

## ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccezzuata la Domenica.  
 Udine a domicilio . . . L. 10  
 in tutto il Regno . . . » 20  
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 Un numero separato . . . Cent. 5  
 » » arretrato » 10

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.  
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.  
 Il giornale si vende all'Edicola del Tabaccaio in piazza V. E. in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I patti d'associazione al Giornale di Udine nel 1888 rimangono invariati, cioè:  
 Udine (a domicilio) Anno Lire 16 — Semestre Lire 8 — Trimestre Lire 4  
 In tutto il Regno » 20 — » 10 — » 5  
 Per l'Estero debbono aggiungersi le maggiori spese postali.

Offriamo poi ai nostri associati i seguenti giornali a prezzi ridotti:

## IL FARO

novelliere illustrato settimanale che si pubblica a Torino. È un giornale di 16 pagine in quarto grande che contiene interessanti racconti originali italiani e tradotti da altre lingue, corredati da splendide illustrazioni. Assieme col Faro si ricevono pure

## DUE ROMANZI

magnifico Album illustrato dell'Esposizione di Venezia.

Questo abbonamento è solamente annuo e si pagano Lire 4 più Cent. 50 per la spedizione dei regali.  
 Tutti i nostri abbonati riceveranno gratis anche un numero di saggio del FARO.

## LA SCENA ILLUSTRATA

Anno Lire 8.

## LA STAGIONE

Edizione grande Lire 12,50  
 id. piccola » 6,40

## L'ITALIA GIOVINE

per Lire 12

## IN FRANCIA

I più ragionevoli, che non sono però molti, cominciano ad accorgersi, che una guerra di tariffe doganali tornerebbe, più che a noi, dannosa ai nostri fratelli d'oltre il Moncenisio. Difatti, un giornale, che non conta di certo tra gli amici dell'Italia e che tutti i giorni ne inventa d'incredibili contro di essa, il Figaro, ebbe questa volta una corrispondenza da Torino, che mostrava come, se si mettessero in Francia dei dazi forti sulle sete italiane e l'Italia per ricambio ne mettesse sulle stoffe di seta francesi, il danno sarebbe tutto dei fabbricatori di Lione, i quali del resto lo comprendono e quindi si adoperano, affinché non si danneggino i loro interessi.

Essi avrebbero istessamente bisogno delle sete italiane, le quali verrebbero loro, aggravate di spese, per la parte della Germania; ma forse, invece di esportare le stoffe di seta in Italia, la Francia dovrebbe esportarvi le fabbriche delle medesime, per potere meglio dall'Italia, spendendo meno nella materia prima e nel lavoro, fare concorrenza sui mercati esteri ai fabbricatori d'altri paesi.

Il fatto sta proprio così: ma noi, anche se l'invito francese, munito di istruzioni concilianti, riuscisse su questo ed altro a concludere a Roma un trattato accettabile ai due paesi ed i due Parlamenti lo accettassero anche, dobbiamo pure pensare anche alle possibilità del presente e dell'avvenire.

Ed uno dei pensieri nostri dovrebbe essere di procedere sì nell'allevamento dei bachi e nella produzione dell'ottima seta anche in una maggiore misura di adesso; ma anche di darci la possibilità di usufruire in fabbriche nazionali di stoffe in maggiore misura di adesso dell'ottima materia prima cui possediamo.

A ciò si deve prepararsi coll'istruzione pratica conferita ad un numero maggiore di artefici e direttori e coll'allevare dei nuovi alunni e coll'associazione di possidenti ed industriali per fondare nelle varie nostre regioni seriche, od allargarle dove esistono, delle nuove fabbriche di stoffe. Questo sarebbe il vero consorzio serico, che potrebbe servire ai progressi della nostra industria.

Lo abbiamo detto altre volte. Tra le provincie d'Italia una delle più favorevoli è la nostra per l'industria della seta; e ciò non solo perchè possediamo della buona materia prima in casa e potremmo darcene ancora di più, se oltre alla

filatura e alla torcitura, avessimo in casa anche la tintura e la tessitura perfette, ma anche le condizioni per il lavoro in siffatte fabbriche.

Sappiamo, che a Lione da molti anni, onde poter avere il vitto più a buon mercato, molti operai tessitori uscirono dalla città ed andarono ad abitare in campagna dove potevano portare i telai a domicilio, cosa che si fece anche a Como. Nessun paese forse al pari del Friuli sarebbe fatto meglio per una simile distribuzione del lavoro, che verrebbe a collegare i piccoli centri col centro maggiore, e la produzione agricola colla industriale.

Udine, che sarebbe il centro di una Società fabbricatrice delle stoffe di seta e del loro commercio, ha tutte le agevolanze per distribuire i telai ed il lavoro agli operai che potessero stabilirsi nei centri minori. Oltre la ferrovia che viene dall'occidente e tocca molti paesi da quella parte e verso l'oriente, noi abbiamo quell'altra che sale verso Tricesimo, Artena, Gemona e potrà andare anche a Tolmezzo, e che scenderà presto verso Palmanova ed oltre.

Abbiamo alle porte Cividale, che si scorge dal nostro colle, perchè vi si va tutti i giorni e se ne ritorna colla ferrovia in pochi minuti. Non dubitiamo di avere presto, senza parlare di altre, la tramvia a vapore, o ferrovia economica, che lungo i deliziosi nostri colli morenici andrà per Martignacco e Fagnana e San Daniele. Dunque c'è tutta la facilità di distribuire il lavoro coi telai a domicilio nelle città minori e nelle grosse borgate, dove dappresso alla produzione agricola può stare molto bene anche la industriale.

C'è poi anche in prospettiva la possibilità di un'altra industria, alla quale fornirebbe la materia prima colla sua scorza il gelso, vale a dire i tessuti del cosiddetto gelsolino, la quale potrebbe anche influire a rendere più intensiva ed anche migliorarla la coltivazione del gelso.

Adunque? — Adunque è da studiarsi che tutto questo possa avvenire, da associarsi a fare che ciò sia, intanto per raccogliere tutti i fatti che possano produrre questo utilissimo, persuasi come siamo, che dove non bastano gli individui, l'associazione di molti può tentare anche quello che tornando utile ad essi gioverebbe pure al Paese.

P. V.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 gennaio.

Chiesa S. Pietro ore 8 ant.  
 Che Dio ci guardi scampi e liberi da un'altra occasione simile!

Dopo due ore di combattimento, se non sanguinoso, affannosissimo, giungo ad afferrare uno dei posti migliori.

Stamane io sono venuto alle cinque in piazza S. Pietro; già c'era una agitazione di persone, di carrozze, di guardie e di spazzini, che davà l'idea di un grande formicaio.

I fanali del gas spezzavano la fredda oscurità dell'ora con una luce sì scialba, sì poco giubilare da far invocare, dopo la caduta di Torlonia, la espulsione di De Panchain — il capomastro dell'azienda illuminatrice di Roma.

Alle sei la porta di Carlo Magno, che sta in capo al colonnato sinistro della gran piazza, è presa d'assalto. E' di là che entreranno i pellegrini e la varia moltitudine di biglietti rossi. Dio ci salvi le costpie!

Ore 6 e 3/4: due cappell-piumati carabinieri lavorano di gomiti a pervengono fra un fracasso e un diavolio poliglotta, cosmopolita, indescrivibile alla sospirata porta, picchiano due colpi e i battenti sono aperti. Avanti!

— Adagio — Ne poussez — Ich bitte! — Chi capisce? Chi obbedisce? Chi mostra i biglietti? Chi più gambe ha, più corre e l'assalto stavolta è diretto alla conquista di un buon posto nella basilica.

Eccomi dentro! Dei pellegrini sono il primo!

Che spettacolo preparatorio! La gran navata di mezzo è tagliata in lungo da una larga corsia, per la quale passerà il Pontefice. Il vecchio S. Pietro, vestito d'oro col triregno in capo, è fatto centro di una capace tribuna, la quale, si capisce, sarà poi privilegiata. Altra di fronte, altre più su, tutto attorno la gran Confessione, poi altre ancora addosso gli immensi piloni della cupola immensa: — posti riservati per gli ambasciatori, per l'aristocrazia, per i prelati, per gli amici dei monsignori, per i fortunati che hanno potuto avere un biglietto pavonazzo, o color di creta.

Divise strane, sparse in abbondanza per la basilica, ad ogni ringhiera, attorno la Confessione, ovunque. Gli Svizzeri dai pennacchi candidi, i gendarmi col nero cappellone alla Napoleone I<sup>a</sup>, la Guardia palatina d'onore che ricorda un po' troppo le uniformi austriache, camerieri, valletti, sacristi, impiegati d'ogni foggia, dalle calzette pavonazze ai collini inamidati e stuccati alla Luigi ennesimo, poi una falange di preti e di religiosi variopinti, poi cavalieri d'onore, poi... come dirveli tutti? È una scena pittoresca; ricorda il 4<sup>o</sup> atto del Profeta — pare un ricevimento di Raiah indiano!

Ho un buon posto, ma non privilegiato. All'opera, alla conquista!

Passava un Monsignore, di quelli grossi; Svizzeri, Guardia Palatina, Gendarmi presentavano l'arme: tutti guardavano lui... Avanti! Un salto e opla! Così passai la barriera.

Ora son padrone del campo, prendiamo posizione.

La luce piove dalle ampie finestre. Di fuori dev'essere una bella giornata.

La Confessione di S. Pietro risplende di grossi ceri accesi e delle lampadine ad olio che le fanno ornamento.

Nella chiesa un mormorio, un susurro come di mare agitato, come di bufera in un bosco.... Si aspetta. Intanto chiacchieriamo colla guardia palatina che m'è appresso.

Il corpo della guardia palatina d'onore è composto di tutti artigiani di Roma; almeno lo dovrebbe essere. Io ne conosco un capitano, che è fratello d'un curato, gottoso, il capitano, e col naso irrorato in permanenza. Sono 400. Comandante, colonnello, tenente colonnello, aiutanti maggiori, capitani ecc. Calzoni bleu, riga rossa; giubba nera a coda di rondine, mostre rosse, cordami e spalline gialli; il kepi all'austriaca. Fra le braccia un fucile... da Ras Alula; il più vecchio dei vecchi stampi, e per grazie di Dio abbastanza irruiginato. Si vede bene che la guardia è... onoraria.

Attorno a me un cicaleccio tutto francese.

Davanti a me sfilano vescovi, arcivescovi, prelati di ordini religiosi, personaggi di primo rango ecclesiastico.

Povero S. Pietro! Lui è là col viso nero e sembra immusonito per la indifferenza da cui è circondato. Oh se potesse muoversi e brandire Lui, nuovo avversario di Malco, l'imbelle spada di quegli spiccioli capitani pontifici!

Che è? Passa il cardinale Pecci, fratello del Papa. Come è vecchio! Come è cadente! Si strascina al braccio di un monsignore pavonazzo...

Passa il comandante la Guardia Palatina — Costarosa — un turaccioletto grosso e tondo, lucido come una zuccchetta giunta a maturità. Alla sua sinistra il medico, chirurgo del corpo. Il comandante ha anche una bella papagangia e porta occhiali.

Un particolare: Le guardie, d'ogni specie e d'ogni nome, montano fino dalle cinque. Prima, hanno avuta una razione di cioccolata, regalo del S. Padre.

Passa un gruppo di facchini del S. Padre. Proprio facchini, ma vestiti in splendido nero, calzoni chiusi al ginocchio e calze di seta. La loro mansione è aprire e chiudere qualche porta, muovere qualche sedia e ricevere 150 lire al mese, senza gli incerti. La guardia palatina invece non ha remunerazione, tutt'al più qualche medaglia come attestato di ben servito.

Ore 9.30. Si attende.

Passa il cardinale Sberghenretter, zoppicante e sostenuto da due canonici, vecchi anch'essi come lui.

Fra la folla vi sono mille guardie di questura travestite con 12 delegati, tutte agli ordini del colonnello Schmidt comandante la gendarmeria pontificia.

Sfila un drappello di Guardie Nobili, quelle dell'anticamera; stivaloni neri, calzoni bianchi, coda di rondine nera, bottoni, fascie e mostre d'oro. Elmo con coda di cavallo e pennacchio bianco. Non c'è che dire — son belli, sono appariscenti. Il comandante delle Guardie Nobili è il principe Altieri.

Il drappello si mette in parata sotto la cantoria a sinistra della Cattedra.

Movimento in fondo... finalmente incomincia la processione! Ma no, suonano. Sento un grido in mezzo alla folla. Che sarà? Mi impianto sopra una sedia e guardo.

Mio Dio, che moltitudine! che selva di teste! che rena umana! Impossibile

descrivere. Non trovo paragone per darvi un'idea di questa folla immensa, innumerevole. Non faccio calcolo.

È un grande azzardo a starci là nel mezzo. Un allarme e guai, guai, guai! Che fracasso, che sfacello, che catastrofe! Dio ce la mandi liscia! Su tutte le sporgenze delle colonne, gente arrampicata. Preti accoccolati sul piedistallo dei confessionari... Oh potente curiosità dell'uomo!

Ecco, ecco la sfilata.

Aprono due svizzeri che fanno ala a una squadra di bussolenti, tutti rossi...

Un grido immenso, un applauso immenso! Evviva il Papa! il Papa! Chi bada i cavalieri di cappa e spada? chi i camerieri del soglio? chi guarda la tiara preziosa che un Monsignore porta sopra un guanciale di prodigioso lavoro? Chi guarda i Cardinali? Il Papa, il Papa! Evviva, evviva!

Le 150 voci di cantori che intonano l'Ecce Pontifex Magnus si confondono con lo sterminato applauso della moltitudine commossa, entusiasta, che grida e urla «evviva» agita le pezzuole, i cappelli, batte le mani, applaude, applaude. E' un momento, che non si può dire! Una emozione che non si può scrivere!...

Il Papa! Il venerato Vegliardo dall'alto della ricca sedia gestatoria, muove la scarna mano benedicendo. Gli occhi gli luccicano di lagrime.

Quanto è vecchio! Sembra una apparizione mesta, trascendentale, nella volgarità del male umano! Benedicte commosso, e rivolge intorno lo sguardo ancora vivo, ancora esprime un'anima nobile e forte. Evviva, evviva! si grida, si ripete, si vola da tutta la stipata basilica. E' uno scatto d'entusiasmo, d'affetto, di venerazione, un augurio che si leva spontaneo, caldo, sentito dal cuore della moltitudine prostrata.

Leone XIII ha la fisionomia scarna e gentile. Dignitosa è l'espressione del volto, quasi severa. (Due donne svenute si trasportano a braccia per la corsia fuori della chiesa). Ispira rispetto e venerazione.

Ora il Papa fa il giro — sempre accclamato — non lo vedo più: eccolo sull'altare: *In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti!*

Nel silenzio rumoroso — bisogna proprio dir così — un'onda di canto soave invade la basilica. Sono i famosi cantori della Cappella Sistina che intonano i versetti religiosi che accompagnano la Messa giubilare. Voci di soprani acutissimi si sposano a note di contrabbasso, cori di chierici, squilli di trombe, qualche sussurro di violino, e così n'esce un'impatto di melodia semplice e armonica che ora ha le tinte forti del rosso cardinalizio, ora le sfumature bianche-oro dei paludamenti sacerdotali.

Ora per cronaca. Una signora è fatta passare a corpo morto sopra il capo della folla: è svenuta. Un signore la segue, tutto convulso da far pietà. Profumi di aceto odorosi, di ammoniaca, di etere, volta a volta svolazzavano per l'aria e riconfortavano le stracche nostre narici. Medici vaticani giravano su e giù, or chiamati, or spontanei, porgendo boccette, riconfortando gli svenibili, assistendo gli svenuti.

Il silenzio è profondo. Siamo all'Elevazione. Un comando, un tintinnio di campanello e la Guardia Nobile e gli Svizzeri, con mosse felice, piegano un ginocchio. Un inno di trombe saluta il Pontefice, e dopo le trombe un canto assai armonico, che non riesco a ca-



pire. L'Elevazione è finita: un comando, e la Guardia Nobile e gli Svizzeri su in piedi.

Leone XIII si sbriga presto. Si leva gli occhiali e la Messa è finita.

Ora si riapre lo spettacolo: si riforma la processione, s'avanza una lunga litanìa di preti in cotte bianche; fanno ala le truppe, chiamamole così, e il Papa è portato sul gran palco avanti la Confessione. S'alza in piedi e legge la benedizione. La sua voce è forte, robusta più che non m'aspettassi; le parole gli escono marcate, sentite; accenna al cielo e impartisce la plenaria assoluzione e chiama sopra di noi le grazie del Signore. Poi il corteo si muove, e il Papa ripassa la lunga corsia acclamato da un nuovo frenetico applauso e da qualche grido di « Viva il Papa-Re », che odo dietro le mie spalle. Quando il Papa scompare nella Cappella del Sacramento, un'acclamazione ultima, una urlata — è il vocabolo — parte come un saluto dalle mille banche, dai mille petti della folla.

È finita. La Chiesa si spopola un po' alla volta e frotte di pellegrini e di devoti vanno a baciare l'altare ove il S. Padre celebrò la Messa. Io corro alla porta, traverso la Piazza e mi pianto in fondo, ove godo lo spettacolo — bello anch'esso — dell'uscita generale.

Due reggimenti di fanteria fanno ala uno per parte dall'obelisco alla gradinata della basilica; ondate di popolo si riversano dalle grandi porte, le carrozze cominciano a sfilare e... io corro presto a impostarvi questa lettera.

Queste appunto fatte sul luogo, momento per momento, sono le mie impressioni messe sulla carta nella loro prima manifestazione. Slegate, sfrondate, senza complimenti... letterari ve le mando insieme a mille auguri per l'anno che ormai ha fatto il suo ingresso. Freddo però.

Haméd.

Noi, cogli auguri mandiamo i nostri ringraziamenti all'egregio corrispondente, che ci fece una così viva pittura della festa di S. Pietro.

P. V.

## L'ITALIA IN AFRICA

Da Massaua (18 p. p.) scrivono al *Pungolo* di Napoli:

L'altro giorno è giunto dall'Aussa una deputazione del sultano Mohamet Anfari. L'Aussa è sulla strada che da Assab, ovvero da Obok, mena allo Scia, cioè all'Abissinia centrale. E' la strada battuta da Antonelli, il quale ha stretta amicizia con quel capo dei Dankali. Mohamet Anfari vede sempre con timore l'espansione dell'Abissinia, perchè più volte questa ha tentato di scendere pel corso del Gualima, desiosa dei poveri prodotti di sale e delle povere mandrie di cammelli e di pecore che sono l'unica ricchezza dei Dankali.

La deputazione si compone di un vecchio dall'aspetto timido nella sua selvatichezza, malgrado gli occhi brillanti, che guardano di traverso con singolare insistenza. Porta un'ampia zimarra di seta gialla regalata dal generale San Marzano, ed un enorme e pittoresco turbante. Al collo ha una specie di rosario, che sgrana continuamente a maggiore gloria di Allà. Lo dicono uomo molto pio, assai istruito nelle scritture, ed influentissimo tra i suoi pastori. Che bel tipo per un pittore che avesse a dipingere Aronne!

L'altro è un giovane dalla fisionomia simpatica, intelligente, fiera e bonaria nel tempo stesso. E' fratello del noto Abdurraman, presentato a Roma a S. M. il Re. Porta una zimarra rossa foderata di celeste, dono pure esso del comandante in capo. Credo che alle zimarras saranno uniti un buon gruzzolo di talleri, dei quali sono assai ghiotti quei pastori laggiù: e del certo è ottima politica avere per amici i nemici dell'Abissinia.

I quali, del resto, non devono essere pochi, nè deboli. Lo sbarco delle truppe a Massaua, la costruzione della ferrovia, gli enormi legni che entrano ed escono giornalmente dal porto di Massaua hanno già incominciato a fare il loro effetto. I *Dervisci*, cioè i capi religiosi maomettani dell'Abissinia alzano il capo, perchè re Giovanni, cristiano fanatico, al modo abissino, è per loro un terri-

bile persecutore, avendo costretto i maomettani dell'interno a riconoscere la Madonna a San Giorgio.

Roma 1. Ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi, alcuni persistono ad affermare che il Governo ha deliberato d'invviare in Africa un altro rinforzo di 6000 soldati. Invece le cose stanno nei seguenti termini: il ministro della guerra ha adottato in anticipazione i necessari provvedimenti perchè tutto sia in pronto per l'eventuale invio di altri sei battaglioni a Massaua; quindi diede anche gli opportuni avvisi alla Società di Navigazione Generale. Ma per ora nessuna domanda di rinforzi venne fatta dal generale San Marzano e quindi nessun imbarco di nuove truppe avrà luogo, se si eccettuano i 500 uomini, che partiranno quanto prima per sostituire gli ammalati e quelli che devono rimpatriare.

Roma 2. Telegrammi privati odierni da Massaua dicono:

Il piroscafo *Polcevera* torna in Italia con 72 malati a bordo.

Deheb, il capo dei ribelli abissini, crede possibile che la colonna abissina che marcia per la via Adigrat, Sanafè e Halai possa investire il forte d'Arkiko situato al sud di Massaua, e il punto più lontano e perciò più debole delle nostre fortificazioni.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*: Il Negus rimane ad Aksum (la città santa) ove fa gli esercizi spirituali dominato da una specie di mania religiosa.

Sembra deciso, nel presente stato di cose, che non riuoceremo nè Saati, nè Dogali (ovest) nè Arafali e Uà (sud).

Se il Negus si avvanza, gli Assaorini difenderanno il loro territorio aiutati da Deheb, ma senza il nostro intervento diretto.

Il nostro perno difensivo sarà il Piano delle Scimmie.

Corre voce, del ritorno a Massaua di Portal, consigliere di ambasciata inglese. Egli sarebbe qui verso la fine del mese.

Massaua 2. Kantibai ha lasciato la antica residenza di Mactaga e si è trasferito assieme alle donne ed agli averi in altra posizione, meglio difesa, fra i monti, allo scopo di garantirsi contro qualsiasi sorpresa di Osman Digma che pare continui a minacciarlo.

Sono giunti da Aden altri 300 cammelli.

Kalifa Abbughir già emiro di Kassala con una lettera ai notabili di Massaua chiede una specie di tributo in danaro e merci, e raccomanda loro di essere fedeli credenti minacciandoli di rappresaglie sulle merci sequestrate a Kassala e nel loro commercio futuro. I notabili di Massaua reputarono poco seria la domanda e le minacce della lettera, non le presero in considerazione.

Di fianco alla gran guardia n. 12, vicino al Piano delle Scimmie, fu elevato un altro fortino col sistema Spaccamela.

Il forte Margherita fu presidiato dalle truppe della brigata Gené.

Corrono voci a Massaua che gli abissini si avanzino.

Tali voci sono prive di fondamento.

## IL GIUBILEO DEL PAPA

Roma 2. La cerimonia del Giubileo ieri è riuscita ordinatissima, in modo che ogni più meticolosa persona avrebbe potuto desiderare.

Si calcola che in San Pietro fossero oltre 70.000 persone delle quali 35.000 pellegrini stranieri infervorati del pellegrinaggio. La basilica rigurgitava. Parecchie signore svennero; prima che il Papa scendesse dagli appartamenti si dovette chiudere le porte ed impedire, così, ad altri di entrare in chiesa, e ciò causò molti malumori.

Al mattino alcuni signori sulla piazza avevano distribuito a chi ne voleva, e non ne voleva, dei biglietti. Questo aumentò notevolmente la folla.

Un incidente: un ufficiale dei bersaglieri pose piede sul limitare della chiesa. Un pellegrino e un prete gli dissero: « Con questa divisa? » E l'ufficiale: « E' onorata, quando onoratamente è portata. » E il prete: « Ma se io con questo vestito andassi a corte mi si ricevrebbe? » L'ufficiale: « Quando l'abito coprisse un gala uomo, sì. »

Al *Te Deum* cantato ieri in S. Giovanni la folla era enorme; vera tutto il corpo diplomatico, il Collegio dei Cardinali, la funzione riuscì imponente. La illuminazione iersera molto disseminata, quindi di pochissimo effetto. Un tentativo vero d'illuminazione si ebbe nel rione Borgo. Molti pellegrini partono oggi.

Ieri con ritardo di quattro ore giunsero altri pellegrini che non poterono, perciò, assistere alla messa. Figurarsi le proteste!

In Vaticano continuano a piovere congratulazioni e cominciano le richieste per la messa del Papa di venerdì.

Ieri il Papa rimase affranto dalla commozione.

## IL TRATTATO DI COMMERCIO colla Francia

Si sono inaugurate al Ministero degli affari esteri sabato le conferenze per il nuovo trattato di commercio colla Francia.

Erano presenti i ministri Magliani, Brin, Grimaldi, l'ambasciatore francese De Mouy, l'ex ministro francese Tessereint De Bort, i deputati Luzzati, Ellena e Branca.

Il ministro Crispi pronunciò un breve discorso, professandosi felice di vedere riuniti i delegati francesi ed italiani, pronti ad intraprendere un'opera di accordo e di pace.

L'ambasciatore De Mouy, rispondendo alle parole dell'on. Crispi, dichiarò che i sentimenti del governo francese, rispondono esattamente a quelli del governo italiano.

L'ex-ministro Tessereint de Bort prese a suo turno la parola per dichiarare che il governo Francese, più che il desiderio, ha il volere di giungere ad un accordo, il quale non sarebbe soltanto commerciale, ma avrebbe un'importanza politica considerevole e rafforzerebbe i vincoli di ogni natura che collegano l'Italia alla Francia.

Il ministro Crispi riprese la parola per accennare al trattato di navigazione respinto dalla Camera francese.

Il Tessereint de Bort spiegò come a perchè quel trattato si fosse respinto. Disse che fu un giuoco e una sorpresa; conservando le basi essenziali di quel quel progetto, si arriverà facilmente a una conclusione soddisfacente.

Il deputato Ellena dimostrò come le teorie svolte dal delegato francese nell'accennare alle concessioni del trattato del 3 novembre 1881, con equivalenti concessioni fatte dalla Francia, fossero perfettamente fondate nell'epoca a cui si allude; ma ora le cose sono mutate. Con molta dottrina economica e con parola eloquente l'on. Ellena confutò gli argomenti addotti dal Tessereint De Bort.

Dopo repliche dell'ambasciatore De Mouy e del delegato Tessereint, che accettarono in massima il metodo proposto dall'on. Ellena e dopo osservazioni dell'on. Luzzati, la seduta venne tolta.

## I clericali di Venezia

Sabbato 21 consiglieri municipali di Venezia diressero una lettera a quel sindaco conte Serego, chiedendogli d'invviare al papa in occasione del suo giubileo, felicitazioni ed ossequi.

Il sindaco radunò la Giunta che decise di non poter aderire alle richieste dei 21.

La decisione venne partecipata dal sindaco con lettera diretta al cons. Olivetti, primo dei firmatari.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. Nell'udienza di stamane il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Abele Damiani segretario generale al ministero degli esteri.

La Giunta municipale, contrariamente all'opinione di parecchi, decise di non dimettersi almeno per ora. Guiccioli assumerà le funzioni di ff. di sindaco. Mazzino, cui sarebbe spettato il posto, rifiutò; Tittoni pure aveva rifiutato.

Il Consiglio Comunale di Roma è convocato pel giorno 11 corrente.

## CRONACA Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Emissione di Udine - R. Istituto Tecnico.

2 gennaio	ora 9a	ora 3p.	ora 9p.	ora 9p.
Barometro ridotto a 10° al met. 118.10 sul livello del mare millimet.	752.3	751.5	752.2	752.6
Umidità relativa	62	46	37	65
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad.	N.	N.	N.	N.
Vento (direz. vel. k.)	10	3	5	4
Term. cent.	-2.1	2.4	-0.3	0.1
Temperatura massima 3.9				
Temperatura minima -4.7				
Temperatura minima all'aperto -7.8				
Minima esterna nella notte 2.3 -5.6				

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2 gennaio.

In Europa continua estendendosi al centro e Mediterraneo la depressione dell'occidente, pressione elevata in Ungheria e penisola balcanica, S. Matteo 742, Buda-Pest 770.

In Italia nelle 24 ore barometro discende dovunque fino a 9 mm. a Cagliari, poco al nord, neve sull'Appennino centrale, piovigelle al medio versante tirrenico, temperatura aumentata ma ancora bassa, gelate in Italia superiore.

Stamane cielo nevoso sulla Liguria, coperto o piovoso in Sicilia, coperto altrove. Venti qua e là abbastanza forti intorno levante. Barometro 765 sul versante Adriatico; 760 Zurigo, Nizza, Palermo; 755 Sardegna. Mare mosso agitato costa tirrenica e Sicilia, molto agitato Portotorres.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante sull'Italia inferiore; intorno a levante e a nord, nevicate a nord, cielo coperto piovoso centro e sud; mare molto agitato, ancora temperatura in aumento specie sull'Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine:

**Cucina economica popolare di Udine.** Smercio dell'anno 1887

Minestra	razioni numero 205,625
Carne	» » 11,816
Pane	» » 114,606
Vino	» » 20,670
Fornaggio	» » 6,456
Verdura	» » 31,916

Totale razioni numero 390,189

## La Camera di commercio Italiana in Parigi, conscia della

utilità che può derivare al nostro Paese dalle giuste informazioni che possono essere date su ditte stabilite in Parigi o nel rimanente della Francia, avvisa che essa darà corso a tutte quelle domande che includeranno la rifusione delle spese secondo la tariffa stabilita dal nostro Ministero, e cioè: Per una informazione lire 2.50. per ogni diecina lire 20.

**Trattati di commercio.** Alla nostra Camera di commercio l'altro giorno veniva data partecipazione ufficiale, sulla proroga fino al primo marzo 1888 dei vigenti trattati di commercio con la Spagna, con la Francia e con la Svizzera.

**Un comunicato importante per quelli che hanno parenti in Africa.** Dal R. Ministero della Guerra si comunica:

« E' invalsa l'abitudine, per parte dei parenti ed amici dei militari distaccati in Africa, di dirigere al Deposito centrale per le truppe in Africa, in Napoli, casse e pacchi destinati ai militari stessi, e talvolta senza neppure francarne il porto sino a domicilio e senza avere prima provveduto alle spese di dazio e consumo.

« Siccome il Deposito centrale d'Africa non può addossarsi la responsabilità di un simile gravoso servizio, tanto più che le famiglie dei militari hanno mezzo di fare direttamente per l'Africa la spedizione dei pacchi postali, così il Ministero della Guerra rende noto che il Deposito d'Africa respingerà da ora innanzi qualsiasi pacco che gli sarà indirizzato per essere trasmesso ai militari appartenenti alle truppe d'Africa. »

**Come si spiega?** Sono parecchi giorni, che riceviamo da Milano *prima* i giornali della sera di quelli della mattina. Come si spiega, che continui così a lungo questo inconveniente?

**Imposta sui terreni** per l'anno 1888. Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, u. 192 (serie 2<sup>a</sup>), modificata dalla Legge 2 aprile 1882, n. 674 (serie 3<sup>a</sup>) e dell'art. 37 del Regolamento approvato con decreto Reale del 14 maggio 1882, n. 738 (serie 3<sup>a</sup>), il Ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1888 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 1° gennaio.

Chiunque ne abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel Ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze, con avvertenza che le prime tre scadenze sono gravate di due decimi, e che le tre ultime sono gravate di un solo decimo, giusta l'art. 49 della Legge 1. marzo 1886, n. 3682, (serie 3<sup>a</sup>), sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

1<sup>a</sup> scadenza al 10 febbraio; 2<sup>a</sup> al 10 aprile; 3<sup>a</sup> al 10 giugno; 4<sup>a</sup> al 10 agosto; 5<sup>a</sup> al 10 ottobre; 6<sup>a</sup> al 10 dicembre.

Si avvertono inoltre i contribuenti: 1. che per ogni lira d'imposta sca-

duta è non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieh diritto nella multa di cent. 4;

2. che contro gli errori che fossero incorsi nei Ruoli, entro tre mesi, dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza;

3. che il reclamo in alcun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza stabilita.

4. che infine l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha dritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

**Viglietti dispensa visto.** pel capo d'anno 1888 a favore della Congregazione di Carità. 1° elenco degli acquirenti:

Billia avv. comm. Paolo	N. 2
Maniaco co. Giovanni	» 2
Milanesi avv. Andrea	» 1
Braida avv. Francesco	» 2
Tami ing. Silyio	» 1
Puppi co. Giuseppe	» 1
Rubini Pietro	» 2
Puppatti ing. Girolamo	» 1
Canciani avv. Luigi	» 1
Vatri avv. Daniele	» 1
Luzzatti avv. uff. Graziadio	» 2
Clodig prof. avv. Giovanni	» 1
Pirona avv. uff. prof. Giulio Antonio	» 1
Groppiero co. comm. Giovanni	» 2
Berlinghieri co. avv. Armando	» 1

I viglietti si vendono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la libreria Gambierasi.

**Le viole di Udine** hanno oramai acquistato una vera celebrità. Esse si fecero strada non soltanto nelle varie parti d'Italia, ma nelle Capitali di tutta l'Europa. Giunte come sono colla abilità dei loro coltivatori ad un alto grado di bellezza, le *viole di Udine* si può dire, che sieno diventate il vero fiore d'inverno dell'alta società europea. Colla fragranza del loro profumo esse possono entrare nelle conversazioni, nelle feste da ballo ed in tutti i pubblici convegni del mondo galante. La viola mammola non istuona col suo colore, e può armonizzarsi con ogni eleganza. Essa poi spande attorno a sé un profumo così delicato, che tutti possono gustarlo con piacere anche nei luoghi chiusi, anche nelle feste signorili nelle quali si cerca di vincere l'inverno ed i suoi incomodi.

Udine può procedere nella sua via di darsi nelle sue *viole* una specialità sua propria, giacchè finora nessuno l'ha superata. Anche questa piccola industria è utile che ci sia e che si diffonda. Senza esagerare l'importanza del suo prodotto, si può pur dire, che essa, con altre piccole industrie da potersi promuovere nella floricultura e nell'orticoltura, contribuirà a produrre qualche vantaggio, ora che le ferrovie ed i pacchi postali permettono d'invviare anche lontano tutto quello di più distinto, che si sa produrre.

Noi dobbiamo poi considerare che le diligenze usate per il perfezionamento di un prodotto qualunque possono essere un principio anche per perfezionarne degli altri. Così, per dare un esempio, non potrebbero queste diligenze usate per le *viole di Udine*, che acquistano oramai una celebrità europea, rivolgersi presso alle nostre colline a dare un maggior valore alla coltivazione degli ottimi asparagi cercando con pari diligenza di renderli più grossi e più precoci, tanto da portarli in maggior copia e con crescente profitto sui mercati delle grandi città settentrionali?

E se si progredisce in alcuni di questi prodotti non sarà più facile lo estendere le buone pratiche anche per altri? Cerchiamo adunque di passare dal bell'aspetto e dal profumo delle *viole di Udine* al buon sapore di altri prodotti perfezionati dell'orto.

**La campana del comune.** E' un supplemento mensile al *Forum*, monitor di segretari comunali compilato e pubblicato per cura della tipografia Fulvio di Cividale.

**Il mendicante finto muto.** Sono uscite le dispense 21, 22, 23, 24 e 25 di questo interessante romanzo.

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete entrate nel mese di dicembre 1887.

Alla stagionatura: Greggie colli N. 59 K. 5650 Trame » » 14 » 990

Totale N. 73 K. 6640 All'assaggio: Greggie N. 239 Lavorate » 16

Totale N. 255







Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité  
E. E. Oblioght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 4.30 ant.	diretto
ore 5.10 »	omnibus	ore 5.35 »	omnibus
ore 10.29 »	diretto	ore 11.05 ant.	omnibus
ore 12.50 pom.	omnibus	ore 11.35 pom.	diretto
ore 5.11 »	omnibus	ore 3.45 »	omnibus
ore 8.30 »	diretto	ore 9. — »	misto

da UDINE a PONTREBA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 6.30 ant.	omnibus
ore 7.44 »	diretto	ore 2.24 pom.	omnibus
ore 10.30 »	omnibus	ore 5. — »	— »
ore 4.20 pom.	— »	ore 6.35 »	diretto

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7. — ant.	omnibus
ore 7.54 »	omnibus	ore 11.21 »	omnibus
ore 11. — »	misto	ore 8.10 pom.	omnibus
ore 3.50 pom.	omnibus	ore 7.38 »	omnibus
ore 6.35 »	— »	ore 9. — »	misto

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	misto
ore 10.20 »	— »	ore 10.52 »	— »
ore 1.30 pom.	— »	ore 2.02 pom.	— »
ore 4. — »	— »	ore 4.32 »	— »
ore 8.30 »	— »	ore 9.02 »	— »

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE  
DALLA CHIARA  
CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiti, Polmonali, Canina, dei fanciulli*. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca questa speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Chiara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca: *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, Comessati, Fabris, Girolami, Alessi, San Daniele, Filippuzzi, Pordenone, Roviglio.

## Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di anelline-einoline né enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Esclusiva vendita all'Amicizia del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

VERNICE ISTANTANEA  
PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* cent. 60 alla bottiglia.

## CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano

ANNO XIII  
1888

formato grandissimo a cinque colonne

ANNO XIII  
1888

Tiratura quotidiana, Copie 48,000

Milano (a domicilio) Anno L. 18; Sem. L. 9, Trim. L. 4.50  
Regno d'Italiafuori del Regno aggiungere le spese postali.  
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto).

## DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati, istantaneamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

## L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Questa pubblicazione, diretta da G. Raffaello Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono *gratis* i numeri unici illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione: numero unico illustrato di Natale.

## DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il *Corriere della Sera* offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'*Illustrazione Popolare*, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano.

## ATALA di Chateaubriand

con disegni di GUSTAVO DORE.

(Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI)

magnifico libro-album in-4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, con legatura in tela e oro (edizione fuori commercio).

Invece dell'*ATALA* si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri 1 per centimetri 62) dal titolo *CYTHÉRIS* (soggetto orientale).

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 60 al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere Lire 1.20.

## DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre l'*Illustrazione Popolare*, una grande oleografia dello stabilimento Kautmann di Berlino:

## LA RUGIADA MATTINALE.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 50 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, Cent. 60.

## Importantissima novità per l'anno 1888

A cominciare dal gennaio 1888 il *Corriere della Sera* uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonché ad articoli di attenta lettura. Sono 52 numeri all'anno aggiunti gratis all'abbonamento.

Il *Corriere della Sera* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig* e *Bauer* di Wurzburgo ed una della casa *Derriey* di Parigi (complessivamente 40,000 copie all'ora).

Mandare vaglia postale all'Amministrazione del giornale il *Corriere della Sera* (Via San Paolo, N. 7. Milano).

GRANDE MEDAGLIA D'ORO  
ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885STABILIMENTO VINI  
FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti non ferrini garantiti di pura uva



DAMIGIANE BECCARO

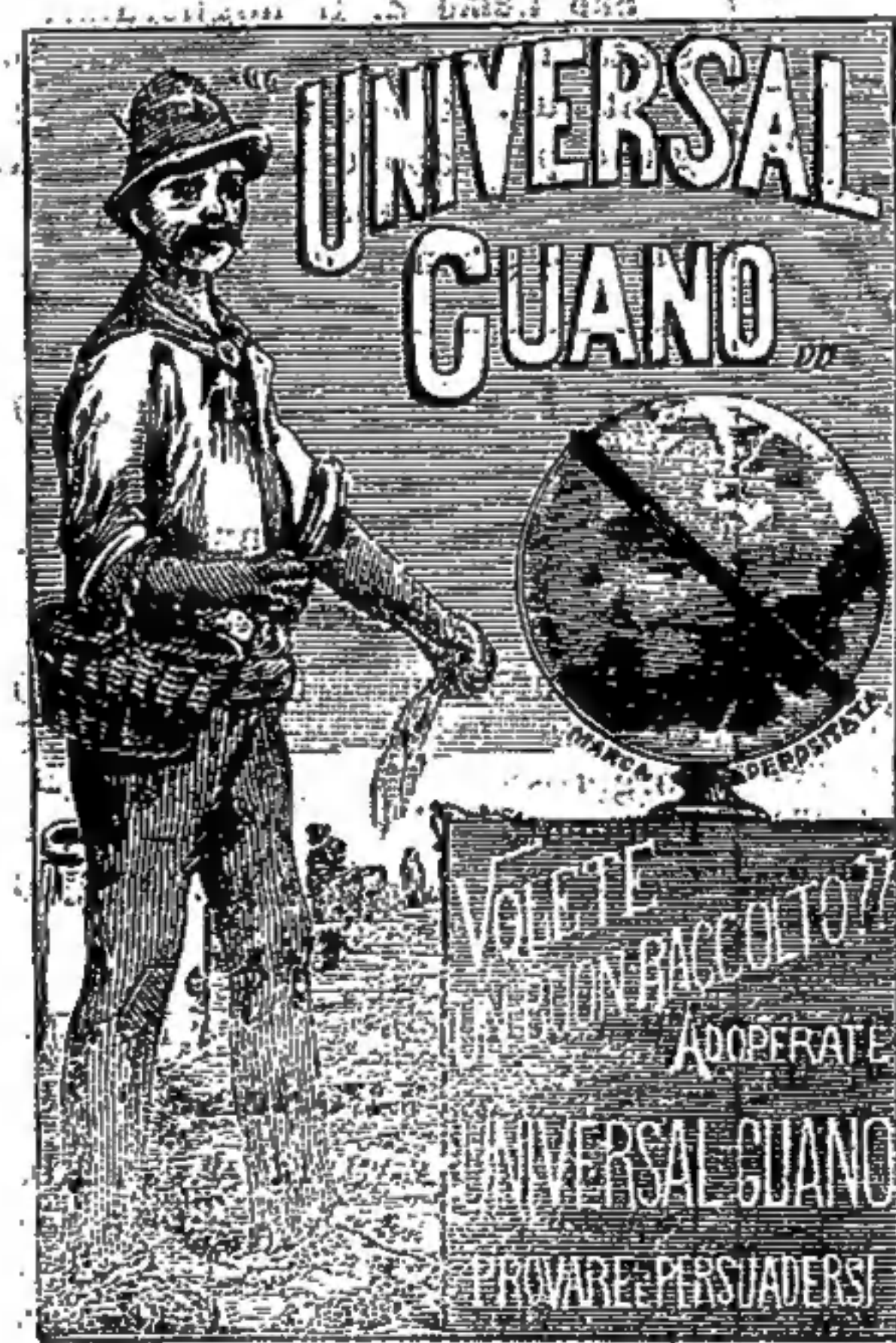
per trasporto vini, olii, liquori  
Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole  
Enologiche del Regno: dai principali stabilimenti enologici.  
Da litri 10 circa L. 2.50 | da litri 35 circa L. 4.50  
" 15 " 3.50 | " 45 " 5.50  
" 25 " 5.50 | " 55 " 6.50  
Franco stazione Acqui. — Si spediscono pure  
litrate col aumento di cent. 20 cad. Per quan-  
tità oltre le 50, sconto a convenirsi.

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione  
d'Acqui. — *Pagamento per contanti.*  
La prima ordinazione di un committente non co-  
nosciuto dalla Casa si eseguisce soltanto verso  
assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di  
personaggi politici e competenti fa pre-  
fetto alle mance francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impos-  
sibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni.

Per la vendita rivolgersi a PORDENONE  
presso i Fratelli Dion, Albergo del Cavallino.

## NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe.

## LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi di PIAGGIO e F.)

## Partenze del mese di Gennaio 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

## PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

1 Gennaio, il vap. post. **Perseo**  
Prezzi discretissimi 10  
" 15  
" **Gottardo**  
" **Vincenzo Florio**

## PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

25 gennaio il vapore postale Paraguay

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO  
Ogni due mesi: 15 Gennaio il vapore postale Vincenzo Florio

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.